TORINO
CA

EX·LIBRIS·
FRANC·
CARANDINI

85153

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
R b 487

DONO
DEL RE DE L'ALPI
A MADAMA REALE
Festa per il giorno Natale li 10. Febraro 1645.

IN TORINO, MDCXLV.

Dono del Rè de l'Alpi à M. R. festa per il giorno Natale li 10. Febraro 1645.

ARGOMENTO.

DAL moto delle sfere, sollecitate l'hore, e accelerati i mesi vien rinouato con l'anno il di natale di M. R. allà cui luce prende splendore il mondo; al cui lampo ride tutta lieta la terra, al cui riflesso ogn'hor più chiaro il Sole, figlio di sì bella Aurora, cerca di riuerirla nell'interno con le tenerezze, e del sangue, e del cuore, e nell'esterno con la festa, col giubilo, e col dono: non contento Xerse delle soggettioni del suo proprio Impero, cinse di

più catene il mare, in tal guisa. S. A. R. donando quello, che per se è soggetto, con occasione, e di cena, e di ballo offre à M. R. il proprio Regno; questo vien goduto in quattro stanze rappresentãti le Prouincie col moto delle tauole, al variar delle portate, come nel Balletto con le mutationi delle scene, e coi doni dei Popoli habitatori. Godano altri le Corone Rostrate; e Ciuiche, e Murali; questo é ben degno cerchio di chi seppe difenderlo, e serbarlo; e dall'armi, e dall'arti con la virtú del petto, e con le merauiglie dell'animo Reale.

Ordine della Cena, & della Festa.

DEclinato il Sole, e giunte le hore più tarde comparendo M. R. e le Serenissime Principesse Margherita, & Adelaide, col Serenis. Prencipe Tomaso nel luoco destinato per la Cena seguiti dal

Sig.

Sig. Ambasciatore di Francia, dal Signor Conte du Plessis, e dalle principali Dame, e Cauaglieri della Corte; vedranno la stanza rappresentante la Sauoia cinta di varij ornamenti, & adobbi, ne quali saranno effigiate le più illustri attioni de Conti, e Duchi di Sauoia, con le loro armi, il tutto ricco di sete, d'arazzi, e di ricami d'oro.

Nella parte opposta à M. R. quale sarà eleuata sopra vn talamo cinto di balaustri, e di maestose scale vedrasi lo Stato di Sauoia, oue i gioghi alpini, carchi di neue col rigor delle fronti altiere mireranno l'amenità delle Valli rigate dai longhi strisci della Lisera, e dell'Arco, mentre dalle loro vrne manderanno come tributarie l'acque à riuerir la fortezza di Momiliano quella che le custodisce, e che tal'hor con amico scambio saluta con vomiti di fuoco.

Eleuata nel mezo di questa scena sopra vn'alto Piedestale canterà li seguenti versi vna Donna rappresentante la Sauoia

armata d'elmo, coronato di corona Reale, e di corazza con lo ſtocco al fiãco cinta d'vna catena delle medaglie de Principi della caſa, e col ſtendardo della croce bianca in mano, manto alle ſpalle fodrato d'armelini.

La Sauoia.

DA l'alte rupi, oue più ſcorgo il Cielo
Frà le stelle rimiro il dì Beato
C'hoggi non men del Sole à noi rinato
Diſcioglie i cori, e à me dilegua il gielo.
Quel Gel, che non offende il foco interno,
Ch'anzi acceſo nei profondi ſaſſi.
Deſta fiamme d'Amor, moue i miei paſsi
Quì doue il cor frà l'olocausto eſterno.
I ghiaci, i fiumi, i monti tutti ardore
Son de miei voti i Mongibelli chiari;
Son queſti gioghi più ſublimi altari
Conſacrasti al tuo nome al tuo splendore.
Prendi il mio dono, e al proprio Regno impera
Sarò col ſangue, e con la fede Alpina
Per te col Rè dell'Alpi alta Reina
Bianca più de le neui, e più ſincera.

Finito

FInito il canto ſuonerà vn gran concerto di violoni, e comincierà la prima portata della Cena; nella quale vi ſaranno cibi, e viuande di quel paeſe, con regali di Gieroglifici,& armi delle Prouincie di quel Stato.

Scorſa vna ragioneuole proportione di tempo al ſuonar delle trombe ſparirà la ſcena della Sauoia, & inſenſibilmente moſſe le ſedie, e'l palco, oue ſarà la perſona di M. R. dall'occulta forza degli argani paſſeranno all'altra ſtanza, oue ſarà pronta la ſeconda portata.

Quaſi cangiato il mondo, ſpianate l'Alpi, & tramandate le genti d'vn clima all'altro,in vn momẽto vedraſi in queſta il Piemonte,oue cõ mirabil magia, dileguate le neui;ſparito l'horror delle cime alpeſtri; parerà ch'auanti tempo ceda il gelato verno alle delitie della più bella Primauera,ſarà fiorito il ſuolo; verde il manto; e in vece di Stelle ſplenderà di mille fiori il Cielo.

Rappreſenterà la ſcena la fertilità delle

cam-

campagne, la vaghezza delle colline, tempestare di palaggi; torreggieranno le mura della Città del Toro, quasi à fronte al Monuiso, dal cui seno correrà frà scabre spugne il Rè de fiumi; portando tempeste più che tributi al mare.

In mezo à questa sopra vn trono d'armi, e di douitie sarauui il Piemonte coronato di corona antica manto di fiori, stocco al fianco, e l'armi della croce nel petto, qual canterà li seguenti versi.

Il Piemonte.

QVal lampo di beltà carca d'honori
Dispiega al suo natal sì cara face
Ch'il mio suolo guerriero tutto in pace
Di gioia ride germogliando fiori?
Forsi Nume, ch'in se l'empireo adduna
Hoggi scendendo da l'aurato tetto
Volge le Stelle in più benigno aspetto
E seco adduce vn'immortal fortuna?
Sì Sì ch'vn lume, vn sguardo, vn lampo, vn riso,

Se de la Dea de l' Alpi, arde, e lampeggia
Ogni sfera, ogni stella in se pareggia
Onde ne porta impresso il Paradiso:
Corra nettare il Pò, latte la Dora,
Brilli il Sol, spiri Amor sorgano i fonti,
Ed incuruati à riuerir la i monti
Festeggi il suol, ch'il suo bel Cielo honora.

CEssato il canto, mentre suonerà vn'armonioso concerto di leutti, goderassi la lautezza della secōda portata, ricca non meno delle più soaui delicatezze del paese, che di regali ornamenti, e simboli delle varie Prouincie, quali lo compongono.

Doppo qualche tempo al suonār delle trombe, sparirà la scena del Piemonte, e mouendosi di nuouo le sedie, e'l palco di M. R. come se pur sarpasse vna gran naue in vn momento si vedranno trascorsi nel Contado di Nizza; stanza guarnita di ricche tele, azzurre, & oro imitatrici dell'onde, frà quali sorge con i primi raggi il Sole.

In questa vedrassi la scena rappresentante la Prouincia, oue quasi alta colonna, che lega insieme la terra, il Cielo; e'l mare, erge le corna altiere la gran fortezza del Castello di Nizza, carco il lido di pescatori, il mar di vele, e le sponde d'amenissime colline, con selue di naranci, faranno merauigliosa pompa di quanto possiede di più pregiato il mondo.

Mentre mormoran l'onde del mar Tireno, e i christalli più chiari del fiume Paglione da vn'eleuato scoglio canta li seguenti versi la persona, che rappresenta il Contado di Nizza con capigliera bionda, coperta d'vna naue, manto di lame ondeggianti, con vn ramo di cedro in mano col cuore aperto, e l'Aquila sua insegna nel petto.

Il Contado di Nizza.

Hoggi ch'à noi più luminosa appare
Di Citerea la Stella in Oriente,

E di gigli ammantata, e d'or lucente,
Regge la terra, e signoreggia il mare.
Porti l'Aquila mia, quel cor sincero
Ch'à versar sangue, e ad ogni voto aperto
Segui virtude, e incatenata al merto
Dia saette à la mano, armi à l'Impero.
Fissi lo sguardo in lei, e impari ardita
In due sfere lucenti, & amorose,
Oue diuiso il Sole i raggi ascose
Fatta Fenice à immortalar sua vita.
Che s'a Gioue leuò fulmini ardenti
Hoggi forsi potrà frà cedri, e fiori
Cinta di Palme, e sempre verdi allori
Frenar Nettuno, e imprigionar i venti.

AL finîr della canora voce fatta la tauola nella terza portata vn mare di delicatezze, porge in conche d'argento i strani mostri de gli ondosi flutti, mentre suonerà vn concerto di varij instromenti imitando l'armonia delle Sirene, e'l soaue mugito del Ligustico mare.

Ripigliando le trombe il suono sparirà il

Contado di Nizza, e senza strepito d'-
armi passerassi al Mõferrato nella quar
ta stanza, ornata, & arricchita di tapeti
d'argento, e rosso, imitando non men
l'insegne di quel Ducato, che i Rubini,
e i topazzi delle sue vue più pregiate.

Apparirà la scena ondeggiante di colline,
con verdi falde ricche di fruttifere piã-
ne, e di vigne, frà quali triõfa l'allegrez-
za, & il diletto, e frà i tortuosi giri del
Tanaro vedrassi seder fastosa la Città
d'Alba Pompea emulatrice dell'anti-
ca Troia, e conseruata memoria de Ce-
sari, e de Pompei.

Sopra vn piedestale il Monferrato arma-
to con la candida, e sanguigna insegna,
cinto di viti, e frutti, nõ mẽ l'hasta, ch'-
hauerà in mano, che l'elmo con stocco
al fianco, e manto alle spalle canterà li
seguenti versi.

Il Monferrato.

CInta di viti la guerriera fronte
Non men di ferro, che di tralci ornato,
Tranquillo in guerra, e nella pace armato
Son di Bacco, e di Marte Idol bifronte.
Quello io mi son, ch'à la gran Dea nascente
Con rigor dolce, e placida fierezza
In rigido metal porgo dolcezza
Crudo di nome, e di virtù ridente.
Spira fiamme vesuuio, e in mezzo al gelo
Hà dolci i frutti, e coloriti i fiori,
Così l'Impero tuo trà suoi furori,
Nutre le paci in paragon del Cielo.
Son merauiglie tue, Pallade vera
S'al tuo senno, e valor s'appoggia il mondo
D'alte vicende sostenendo il pondo
Sei di guerre, e di paci arbitra altiera.

TErminato il canto nell'vltima portata, comparendo vn'Autunno di frutti canterà vn concerto di varie voci come lieti vendemmiatori, esaltando le glorie di Bacco, vero preggio de' con-

uiti,

uiti, e delle più illustri cene; E in tanto al suonar delle trombe suanito da gli occhi il Teatro del Monferrato, essendo nel fine ogni moto più veloce, passerassi piú co gli spirti dell'allegrezza, che delle ruote, e de gli ordigni alla Sala del Balletto come segue.

Ordine del Balletto.

AL triplicato suono delle trõbe, qual nebbia, che si dilegua all'apparir del Sole, sparirà la gran tela, e scopriraſsi la scena; oue insieme saranno e vnite, e distinte le quattro Prouincie sopradette. Fiorirà à man dritta co i giardini, e le sue amenità il Piemonte; brillerà à man sinistra cõ le pregiate vigne il Monferrato, mentre che la Sauoia in mezo più eminente formerà con le neui, e christalli ampia corona alle due, che saranno da i lati.

Apena comincieranno à goder gli occhi de spettatori di sì pomposa vista, ricca d'or-

d'ornamenti, di pitture d'alberi, ed infinità di lumi, che quasi ad onta del Sole à meza notte apporteranno il giorno; che ne godran gli orecchi l'armonia d'vn concerto di quatro voci, quali rappresenteranno l'Amor figliale; l'Obligo; il Rispetto, e la Riuerenza, cioè il primo ignudo con ali alle spalle, arco in mano, e faretra al fianco, coronato di fiori portando al braccio tre corone di lauro, il secondo col Sole nel petto, e le Stelle, che rispettose li cedono restando nel più basso dell'habito. Il terzo con vn girasole sul capo, & vn camelo in mano, e l'vltimo legato con varie catene d'ogn'intorno.

Amore, Rispetto, Obligo, e Riuerenza.

Canzone per la musica.

Rompa la notte il vel
Hor ch'à l'Alba n'appar

Nuo-

Nuouo giglio nel Ciel
Rida la terra, e'l mar
E nel regio seren
Formi l'Arco d'Amor, arco Balen.
Riuerisca ogni cor
La bell'alma regal
Del celeste tesor
Hoggi è'l giorno fatal,
Che trâ perle, e rubin
Nasce chi porta à noi lieto destin.
Corra l'obligo al vol
E con speme ed ardir
Offra vittime al Sol;
Si sollevi il desir
E con alto pensier
Adori humil il più bel giglio altier.

CEssato il canto, cedendo le voci al ballo comincierà la persona di S. A. R. la sua entrata. Seguito da due pagi rappresentando i Sauoiardi, quali per le balze, & per i monti fingono di cacciar con archi insidiosi le gelinotte, augelli, che solo si nutriscono frà le mecci

di quel clima, sarà si appropriato il moto, le mutanze, l'essercitio dell'arco, e'l sibillo d'vn fischio; alla bizzaria dell'aria, che mirãdosi la merauigliosa maestria nella tenera età di S. A. R. crederassi non il cacciatore, mà l'augello; anzi fatti augelli l'anime de spettatori voleranno à farsi preda di quell'arco, che rende lor Sig. vn cacciator d'Amore: questi saranno

S. A. R.

Li Sig. Marchese Galeazzo Villa.

J Paggi

E Mons: de S. Innocent.

Li Sauoiardi cacciatori di Gelinotte.

GElinotta fedele
Col dolce suon ti chiama, e prigioniera
Ti fà l'arco infedele

 Que-

Questa è l'arte d'Amore
Per tormentar vn core
Col bello alletta, e lega col rigore.

ALternandosi le entrate hor d'huomini, hor di dõne sarà seguita quella di S. A. R. da due pastorelle di Moriana, quali con l'habito strano di quella Prouincia; vestite di satino bianco, guarnito d'amaranto, e di pissi d'argẽto, fingeranno di trauagliar il latte con gli stromenti proprij, poscia con ridicoli scherzi battendo cucciari di legno insieme; vniranno talmẽte il ballo, l'aria, le bizzarie, e l'habito, che crederanzi transformati i Caualieri in due Morianese, ò quelle persa la loro rosezza natura, esser diuenute, e docili, e gentili; questi saranno li Sig. Conte di Polonghera, e Commendatore delle Lanze.

Sauoiarde Morianesi, che trauagliano il latte.

NEl più sincero latte
Nouelle forme con il moto inspiro
Così mentre ribatte
Il Sol ne l'onde trà suoi raggi io miro
Bellissima spontar la Dea d'Amore
C'hà di neue il bel sen, di fuoco il core.

SEguirà la terza entrata quella di due bifolchi Piemontesi, quali vestiti di satino verde intagliato, e fodrato di lamiglie, con camiscie di veli, & altri ornamenti conformi, mostreranno all'ardor del Sole di mieter le biade, e d'aruotar la picciola falce alla cote; questi col ballo imiteranno le fatiche de gli agricoltori, in modo che tanto più saran graditi i loro passi quanto che nella propria fintione nel tagliar de le ariste, parerà ad ogn'vno di poter goder ricco raccolto di biade, delle quali

è fertile il terreno, questi saranno li Sig. Conti d'Arignano, e Fabritio di Castellamonte.

Gli Agricoltori Piemontesi, quali mietono il grano.

IO meto al Sol più ardente
Cō la falce d'argento ariste d'oro
Animato tesoro
Più di Mida potente
Poiche pasce, e trasforma
Quanto brama il mio core in aurea forma.

TAgliato il grano piene di bizzara legiadria balleranno due donne Piemontese con vestiti da faudaletta di satino gialdo, & incarnato guarnito d'oro, haueranno gorgerini, e gremiali di velo con capelline di paglia in capo, ricche di penne, e fiori ciani, e papaueri. Queste alle batture del suono, col batter de piedi, batteranno alcuni fasci

di mature ſpiche, onde dalla maeſtria, e dall'arte potrà sì dir, che ſiano ancora vtili, e lodeuoli le percoſſe, li rappreſentanti ſaranno li Sig. Barone di Cardè, e Cauaglier Balbiano.

Faudalette Piemonteſe, quali battono il grano.

SPighe de miei ſudori
Faticoſi lauori
Care figlie rendete
Il frutto che douete
Dalla forza sforzate
Pietà non aſpettate
Battendo, e ribattendo
Riuolgerà la mia potente mano
In corona le paglie, in cibo il grano.

POiche ſi ſaranno viſte le Prouincie nella cena, douendo comparir gli habitatori di quelle nel balletto frà gli altri nella quinta entrata vſciranno due

Mon-

Monferrini vestiti di satino colombino guarnito d'argento, con coletti frastagliati di pelli argētate con ricco capello ornato di penne, di gemme ed vn vcello di paradiso; questi con varij salti, e mutanze d'inusitati passi imiteranno il ballo Italiano, e tramezzando il suono de violoni quello delle loro cetre, mentre mostreranno doppia maestria accoppiando il suono, e'l ballo, daranno lodeuol moto non meno al piede, ch'alla mano. Questi saranno li Sig. Conte Filippo d'Agliè, e Marchese di Caraglio.

I Monferini suonando le cetre.

SE co' l'eburnee Cetre
Diero già moto à monti
Senso alle selue, e spirito alle pietre
Musica à fonti
Humanità alle fere
Canori maghi, noi l'eterne sfere
Al nostro suon fermiamo
Acciò ch'il più bel fiore, al Sole eguale
Duri immortale.

DAlle colline del Monferrato ſcenderanno due donne vendemiatrici veſtite di ſatino verde guarnito d'argento, con capigliera bionda, e vn ceſto in capo pieno di viti, intorno alle quali con vari giri fingerãno di tagliar le vue. Sarà sì vago il ballo, sì legiadro il veſtito; el'aria sì melodioſa, che nell'vno quaſi godraſsi l'ondeggiamento delle colline, nell'altro il ricco verde del fruttifero autunno, come nell'vltimo la dolcezza di frutti, che ben ſi ſimboleggiano cõ l'armonia del ſuono. Queſti ſaranno li Sig. Conte Agoſtino delle Lanze, e Barone Palauicino.

Le Monferine vendemiatrici.

FRà le amene colline
Ad'onta delle neui, e delle brine
Coronata di pampini, e di fiori
Porto in capo vn' Autunno
Per honorar co' i frutti, e co' i liquori
Chi dà naſcendo à noi mile teſori.

GIà comparsi i popoli delle tre Prouincie rappresentate, seguiranno quelli del Contado di Nizza vestiti alla marinara da pescatori di satino rigato, con veli simili alla Turchesca; haueranno ignudo il braccio, calzato il piede di coturno argentato carchi gli humeri d'vna rete di lama, e la mano armata d'vna froscina, e d'vna conca ritorta; con questi ordigni ballando, hor fingeranno di cinger il mar di reti, hor di lamiar il tridente contro i pesci, hor di chiamarsi con la bucina marina. Sarà sì addatato ogni moto à questa rappresentatione, che pareranno ballarini, Nizzardi, e pescatori, ancorche senza pesci, e senza naui, e senza mare. Questi saranno il Sig. Marchese di San Damiano, e'l Sig. Gonteri.

I Nizzardi marinari pescatori.

H*Amì, reti, tridenti*
Che de squammosi armenti

L'Ocea-

L'Oceano spogliate
Alla bella Christina
Del bel regno d'Amor bella Reina
Nuoue perle pescate
Per corona formare
Degna del regio crin, come del Mare.

TErminaranno l'vltima eñtrata di due donne Nizzarde vestite di satino celeste con reti, e fiocchi di lama d'argento alle spalle, al petto, & alle maniche, haueranno capelline ben riuolte con varie penne, e fiori in capo; porteranno al braccio canestri pieni di vasetti d'acque odorifere, quali spargendo nelle mutanze del ballo, sodisfaranno in vn ponto allo sguardo, all'vdito, & all'odorato. Questi saranno li Sig. Cauagleri de Chales, e Conte de Tornon.

Le Nizzarde portando aque odorifere.

HO raccolto da fiori
A lento fuoco i più soaui odori,
E l'anime odorifere spremute
In quinta essenza, e liquida salute
Così poter vorrei stillar le Stelle
In sostanze più belle
Il Sole stesso
In nettare immortale hauere espresso
A ciò ch'il paradiso
Portaste nel bel sen, come nel viso.

FInite le otto entrate sentiralsi vn ripieno di voci, e d'instromenti, rappresentanti tutti popoli soggetti insieme, quali canteranno li seguenti versi.

Coro di popoli soggetti.

Canzonetta per la musica.

ITe celesti amori
Ite adorate

La deità nascente
Ite suenate
A l'alba sua ridente
In sacrificio i cori
Itene ardenti
E riuerenti
Ch'à diuina beltà d'alta Reina
La terra, il Cielo, e'l mar tutto s'inchina.
Ite pur accendete
Le vostre faci
Alla luce nouella
Ite, prendete
Da suoi lumi viuaci
Nuoua fiamma è più bella
Che le sfere rotanti
De bel'occhi brillanti
Eterni fuochi d'immortai fauelle
Gareggiano col Sol vincon le Stelle.

GLi huomini, quali hãno rappresentate quattro delle otto entrate, ancorche venuti da varij paesi, hora vniti insieme mostrando di sostener il soaue giogo dell'impero di M. R. con riuerē-

za, & amore fanno insieme vn balletto, mostrando la loro allegria con varij salti sù i bastoni, con mutanze straordinarie, in modo che lascieranno sospesi gli animi, se in loro sij maggiore ò il giubilo, ò la maestria.

Come alle quatro entrate de gl'huomini sono seguite quelle delle dõne, così dopò l'antecedẽte balletto tutte insieme anch'esse, e giolive, e festose in cerci, e carole farãno vn ballo, nel quale dopò varie maniere dandosi le mani formaranno vna catena, qual simboleggerà, che le Prouincie, e gli habitatori d'vn Stato sono come annelli, che la formano, e questa dolcemente gli vnisce per esser incatenati di fede, d'obligo, e d'amore à M.R.

Dopò i due balletti ripiglierà il Coro il gran ripieno, qual darà luoco à quello, che segue.

Douendo comparir nel gran balletto parte de i Prencipi della Real Casa di Sauoia saranno preceduti da otto Paggi

vestiti à due à due di varij colori, quali con le seguenti entrate porteranno le armi, & insegne di loro Signori.

La prima entrata sarà di due Paggi vestitì d'incarnato, e bianco con calsa ronda, & ongherina guarnita d'alamari, e passamani d'argento; questi porterãno quatro delle corone hauute da i Prẽcipi della Casa Reale, cioè la Comitale, la Marchionale, la Ducale, e la Reale; e saranno li Sig. Conti di Druent, & di Sanfré.

La seconda sarà d'altri due Paggi con simili vestiti mà di color dorato, e biãco, quali porterãno li scetri in mano di già detti Prencipi, e saranno li Sig. Conti Mauritio di S. Martino, e Mõbasilio.

La terza d'altri Paggi vestitî di celeste, e bianco guarniti di passamani d'argento, quali porteranno le spade, e saranno li Sig. du Codrê, e Conte di Virle.

L'vltima delle quatro sarà d'altri due Paggi vestiti di color gridelino, e bianco, quali porteranno i stendardi, e sarãno

li

li Sig. La Place, & il cadetto di Virle.
Poscia tutti insieme formaranno il loro balletto.
A pena vedrasi terminato il ballo, che quatro musici rappresentanti le sopra nominate Prouincie ogn'vna vscendo dal loro appropriato sito andrà ad vnirsi alle altre, con le quali inuiteräno gli Heroi della Real Casa di Sauoia loro Regi, e Patroni ad honorar il glorioso Natale di M. R. già che come dalla loro Corte sono stati preceduti da i popoli soggetti non meno che da i Paggi, e questo cantando li seguenti versi.

La Sauoia, il Piemonte, il Monferrato, e'l Contado di Nizza introducendo il gran Balletto.

HOR ch'l nostro emisfero
Sorge l'ALBA Reale
Dal suo lucido Impero

Vieni

Vieni, ò nume immortale
Al natal dell'Aurora
Ben dee seguir quel Sol ch'il Ciel indora.
A sì ricchi splendori
Corran lieti gli Heroi
E con eterni ardori
Rendan l'Alpi gli hoi
Ch'à voi nel gran natale
Nasce preggio maggior gloria immortale.

Finito il canto compariranno otto trà Conti, e Duchi di Sauoia partendo da quella Prouincia, la quale hanno acquistata, ò sostenuta con l'armi. Per la Sauoia vsciranno Beroldo, & Amedeo II. Per il Piemonte Tomaso, & Amedeo VI. il Verde. Per il Contado di Nizza Amedeo VII. detto il Rosso, e Carlo il Buono. Per il Monferrato Carlo I. il Guerriero, e Vittorio Amedeo. Questi con habiti proprîj, e graui in calse intiere, armati con gran cimieri in capo faranno con le piche alla mano vn Ballo Pirrico; mentre in tanto aper-

tosi vn'antro, vedrassi la marina, per il Contado di Nizza, e spaccatosi vn mõte, vedrassi nella sommità di quello vn cauo nella pietra tutto lucido di giacci, di christalli, è di diamanti, nel quale sopra vn carro d'argento sarau i la persona di S. A. R. rappresentante il Rè dell'Alpi, vestito di tela d'argento biãca, e carco di diamanti, qual sceso al moto delle ruote su'l piano, in compagnia de gli altri, mentre douerà ceder ognì cosa alle merauiglie d'vn sì gran Prencipe con vn graue balletto darà fine alla festa.

86475

Rivoli - Filippo d'Agliè

Marano 744

5489 Domo Sol. Re Sol l'Alpi
MS Bib. NAZ Tor. V 9 60

PRO